

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 12 (1952-1953)
Heft: 6

Artikel: Madre Agnese Fasani † : (23 luglio 1877 fino 9 novembre 1952)
Autor: Tonati, Suor Pia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-355808>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Perquei il mal emblida
miu cor suffrent,
cu 'l ellas sferas vesa
vus a sclarend.

O caras, dultschas steilas,
jeu sai, jeu sai:
Sur vus, en tschiel, leu vivan
ils spérts beai!

E cu jeu vus contemplel
el firmament,
sai jeu pertgei ch' ins viva
mo in mument. A. Tuor

G. D.

Madre Agnese Fasani †

(23 luglio 1877 fino 9 novembre 1952)

La Mesolcina fu la sua terra. La diede in dono gentile e prezioso alla Vallata sorella: Poschiavo.

Fu detto che non si può conoscere a fondo una persona se non quando si fu a contatto con il paese natio e con l'ambiente nel quale crebbe. Quando vidi Mesocco per la prima volta — avevo già vissuto parecchio con Madre Agnese — ne rimasi colpita: un'aria pura e un poco frizzante, qualche vetta bianca, qualche altra brulla, sassosa: un profluvio d'acque e di cascate magnifiche, spicanti tra il verde cupo delle conifere: il castello che è una superba magnificenza; la chiesa di S. Pietro romantica e solitaria a custodia dei trapassati e delle case distinte della sua gente; un non so che di quasi cittadino, un insieme che mi portava quasi inconsciamente a stabilire le relazioni fra il paese natio e la grande e mite anima di Madre Agnese.

Finezza e riserbo quasi aristocratici, socievole accondiscendenza e vigorosa fermezza, superiorità indiscussa e modestia eccezionale, bontà e amore: ecco Madre Agnese.

Una famiglia distinta, numerosa, integerrima, la sua; di quelle che aprono una via sicura nella vita dei figli.

Terminata la propria educazione, maestra patentata alla Cantonale di Coira, il settembre 1899, dopo due giorni di viaggio, giunse al Convento delle Agostiniane di Poschiavo, a offrire per intero la propria vita a Dio.

Quella giovinezza onorata, quella mente vasta e colta, quel cuore caldo, assetato di sacrificio, l'ottimismo e lo slancio dei verdi anni, segnò un avvenire per il Convento di S. Maria.

Il Monastero le affidò la scuola numerosa dei bimbetti di

seconda classe; più tardi la scuola reale femminile. I piccoli, le fanciulle, le volevano bene e si sentivano attratti al primo incontro alla loro maestra. Una disciplina magnifica che s'alternava spesso con un'esplosione gioiosa di riso, di canto, di conversazione animata, e che si rimetteva al primo richiamo al lavoro. La comunicativa singolare, il lavoro indefesso e paziente della brava insegnante, portavano la scuola ad un livello non comune.

Aveva doti d'artista Madre Agnese: il canto fu una sua passione. La scolaresca sentiva in breve le sfumature magnifiche del ritmo e le modulazioni finissime della voce; fu definita una palestra armoniosa la sua scuola. Le affidarono presto la corale delle giovani per il canto religioso: canzoni variatissime e di grande effetto a tre, quattro voci. Pochi giorni avanti la sua morte volle ancora dirigere il canto nell'umile chiesa del suo Monastero.

Amava il bello della natura e il bello dell'arte. S'estasiava dinanzi ad un paesaggio ridente o severo; si beava della forma armoniosa delle creature e della policromia dei fiori; era attratta dalle pitture artistiche e respingeva senza complimenti le apparenze vistose, prive di contenuto. Il suo senso critico era forte e sicuro: accadeva di rimanere meravigliati quando s'ascoltavano certi suoi giudizi.

Socievole com'era, tutti le stavano volentieri vicini. Quando Madre Agnese usciva di Monastero veniva soffermata ad ogni poco: era una festa a cui seguiva una conversazione spontanea ed animata; di tutto si interessava e di tutti. Conosceva le famiglie della valle, stabiliva relazioni di parentela più e meglio dei Poschiavini stessi; quando constatava lo stupore per quella sua singolarità, se n'andava scusando quasi fosse stata una sconvenienza, anzichè una dote pregevole. Nell'umile sommissione alla monastica disciplina e nella preghiera quotidiana il suo spirito assurgeva e si temprava ad una virtù solida, salda.

Al momento delle migliori soddisfazioni nella scuola secondaria femminile, le venne affidato il governo del monastero: 1919; chi assunse la scuola come una missione, se ne stacca con dolore. Madre Agnese soffrì nel lasciare l'insegnamento e l'educazione delle giovinette e dei fanciulli a cui era tanto affezionata. Accettò la nuova carica con l'abnegazione dei forti, con l'entusiasmo dei volitivi, con la tenerezza di chi ha sposato il Cristo nel dolore e nel sacrificio.

Fu un'azione nuova la sua. Azione nell'ambiente claustrale e azione di relazione tra la famiglia religiosa e la società. Non

perdette tempo: scuole, asili d'infanzia, malati, furono le mansioni a cui pose mano con tutto il fervore della sua grande anima.

A motivo della convenzione Monastero-Comune, 1857, rinnovata nel 1922, bisognava pensare alle aule scolastiche che non bastavano più per l'eseguità e per la scarsezza d'aria e di luce. Le scuole sorsero, ampie, ariose, solatie.

Seguì l'ospedale. Fu un problema arduo. La comunità, devota alla propria superiora accettò i nuovi sacrifici che avrebbe imposto la nuova erezione. Con i contrasti vi furono sostegni materiali e morali su cui appoggiarsi e su cui contare. Dio non manca mai a chi lavora con amore per lui e per il prossimo. Oggi l'ospedale è benedizione per tutta la valle. I malati vi sono curati bene, stanno volentieri nell'ambiente familiare, presso la propria gente, consolati e sostenuti nel fisico e nello spirito.

Un dì freddo e breve — sono parecchi anni — venne un signore egregio a proporre a Madre Agnese l'acquisto del monte di Buril, 1935, allo sbocco di Val di Campo. Ella ascoltò, salì in volata, vide, espose ai Superiori e l'affare fu concluso. Buril fu per alcun tempo luogo di vacanze per le Suore stanche. Anche Madre Agnese vi saliva quando il caldo era passato ... e assaporava qualche giorno di pace. Scendeva entusiasta corroborata nello spirito, felice di quell'acquisto e sempre più riconoscente a chi le ebbe dato quella preziosa possibilità. Buril col tempo divenne luogo di riposo per le anime desiose di assorgere e divenne anche casa di cura per i fanciulli grecili: quanta vita il luglio e l'agosto a Buril!

Madre Agnese pensò a Poschiavo, sua terra d'elezione, ma non dimenticò la sua diletta Mesolcina. Parecchi paesi hanno le Suore Agostiniane di Poschiavo nei loro asili infantili: Soazza 1931, S. Vittore 1932; la rinomata Corale di S. Vittore è diretta da una Suora che sente a guisa di Madre Agnese la passione della musica e del canto. La scuola d'economia domestica a Roveredo, 1939, le Suore infermiere in case di cura ed a domicilio, sono doni di Madre Agnese alla sua valla diletta.

Mesocco? Non potè offrire al suo paese quanto avrebbe voluto: fu un suo cruccio per anni ... fu pena dei suoi ultimi giorni. Aiuterà dall'al di là, ne abbiamo fiducia vivissima, quasi certezza.

La rivedo esultante ad ogni esito buono, la rivedo semi abbattuta per qualche sinistro nei campi d'attività là, nella sua cara terra, da cui s'era allontanata, ma che non aveva lasciato.

Brevi cenni della vita singolare di Madre Agnese, quello

che noi vediamo e constatiamo; ma in questa vita nascosta agli uomini, straordinariamente attiva, quali problemi, quali lotte, quali eroismi non si saranno accumulati? Se ogni cosa bella ha origine nel dolore, che cosa non avrà sofferto quell'umile pioniera del progresso e del bene sociale per realizzare tante opere grandi e belle, grandi e buone?

Ora ella dorme nel cimitero esiguo, all'ombra della mura venerande del suo Monastero. Non ha che un'umile croce quella tomba e le sue Suore vi vanno a deporre la loro preghiera e la loro lagrima. Resta monumento imperituro il bene compiuto e la sua memoria è benedetta.

L'anima di lei, canta l'osanna eterno nell'estasi infinita che Dio accorda a chi visse di puro, di grande, di santo amore.

Suor Pia Tonati.

Professore Tomaso Paravicini †

Nel 1943, deposta la carica di professore, per molti anni esercitata al ginnasio-liceo di Lugano, dopo una carriera di intensa attività, si era deciso a ritirarsi a Poschiavo per passarvi un riposo «cum dignitate». Dio aveva disposto altrimenti. Nell'aprile del 1947 gli venne rapita l'amata consorte, con la quale visse in matrimonio felice, allietato dalla nascita di un figlio unico. Poco dopo il suo ritorno a Poschiavo, in seguito ad una fatale caduta, Tomaso Paravicini era ridotto all'inoperosità. Per un uomo abituato come lui allo studio, questo era il principio di una lunga sofferenza fisica e morale. Ciò nonostante, sorretto dallo spirito, egli seppe sottomettersi a portare la sua croce.

Tomaso Paravicini era nato a Varsavia il 17 luglio 1879. Ancora piccolo fu condotto a Poschiavo, dove assolvette le scuole per recarsi poi alla scuola normale di Coira, onde attendere agli studi di maestro. Con successo ottenne la patente e subito dopo trovò un posto nelle primarie di Poschiavo. Due volte nel tempo del suo magistero a Poschiavo, 1899—1912, soggiornò a Firenze allo scopo di approfondire gli studi nella madre lingua. Con fervore ed entusiasmo giovanile Tomaso Paravicini si dedicò alla scuola, ottenendo ottimi risultati. Per ben quattro volte in questo breve periodo la Conferenza magistrale del distretto Bernina lo elesse suo presidente, carica che coprì con distinzione e oculatezza.

Intorno al 1915 lo troviamo a Lugano, dove al giovane